

I MURI RACCONTANO

Percorso di immagini storia e tradizioni borghesi

a cura dell'artista **Mario Nebiolo**



1. Alle porte del borgo - Il paese era abbracciato alla sua Chiesa Parrocchiale, nel cuore del centro storico e in posizione rialzata, e l'ingresso al borgo era stretto, quasi protetto, aprendosi tra le mura di Vico del Forno. Queste persone ci ricordano un momento di condivisione... il racconto, il saluto, i "ceti" (pettegolezzi), lo scambio di informazioni e di beni... Il senso della comunità era vivo e forte.



2. Falegname - Le case avevano serramenti e arredamenti in legno fatti da artigiani locali. Le falegnamerie erano molto attive: ci si costruivano le cassette per le spedizioni di frutta e verdura, i mobili delle case, le porte, gli infissi... Il signor Gambera nel suo laboratorio, con banco in legno e morsa e tutti i suoi attrezzi, costruiva e riparava sedie, tavoli e modesti arredi di un paese contadino.



3. Dorotea - In un tempo dove tutto era "tenuto bene" e non si sprecava... c'erano piccoli negozi, come quello della signora Dorotea, in cui si trovava un po' di tutto: dal filo per rammendare a quello per ricamare, dai pennini per scrivere a scuola ai bastoncini di liquirizia.



4. Signore con glicine - L'attuale centro storico in quei tempi era anche luogo di incontro e dialogo quotidiano. Sotto i pergolati di glicine o vicino ai muri sulle panchine di pietra, era facile vedere persone radunate, sia locali sia turisti, intente a godersi il fresco, a chiacchierare o a fare lavori a maglia.



5. Calzolaio - Le calzature erano un bene prezioso ricavato con cuoio lavorato su forme di legno, e la manutenzione e le riparazioni erano frequenti. Il calzolaio Battista Roncelli lavorava anche all'aperto con il deschetto; in inverno, la bottega con i suoi odori di cuoio e colla era anche punto d'incontro.



6. Û Pelè matettu - Piazza S. Pietro era il ritrovo di tutti i giovani del borgo; dopo la scuola (o le funzioni religiose) i ragazzi giocavano a biglie, a figurine o a pallone, mentre le ragazze giocavano a pampano o a bandiera. Qui un bambino (*matettu*) gioca a pallone, forse sognando Pelè...



7. Filippittu – Negli anni Cinquanta, ogni festa civile e religiosa veniva celebrata da tutta la comunità borghese che si radunava nelle strade e in particolare in Piazza San Pietro. In queste occasioni, non mancava mai Filippo Abruzzo (*Filippittu*), con la sua enorme cesta, che vendeva a grandi e piccini “Ciapelette... noccioline americane.. pescetti...”



8. Û Littu poeta e fornaio - Il fornaio, oltre al pane, in occasione delle feste preparava golosi dolciumi. Era un momento di festa soprattutto per i bimbi, che aspettavano di assaggiare direttamente dalle teglie le piccole parti di leccornie che, rotte o non ben riuscite, non venivano messe in vendita. Il signor Angelo Staricco (*Littu*) oltre ad essere fornaio si diletta anche a creare versi (per questo è noto anche come “il poeta contadino”, come riportato nella via del centro storico a lui intitolata)



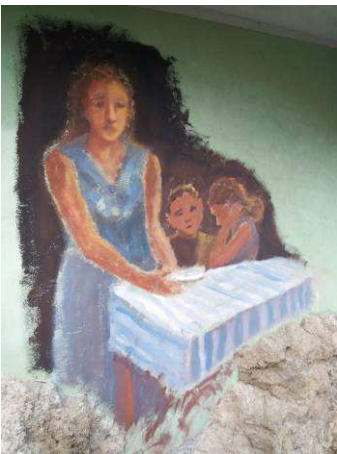
9. E gaggie de Battista - In tutte le famiglie borghesi c'era almeno un cacciatore e la passione si trametteva di padre in figlio... i metodi erano diversi: carabina, vischio (*paggin*) spalmato su appositi sostegni metallici, reti tese tra gli alberi e con uccelli da richiamo, specialmente durante il periodo delle migrazioni... Qui si ricorda Battista Burlando, con fucile e gabbia da richiamo. La caccia univa lo svago alle concrete esigenze alimentari delle famiglie: la cacciagione oltre ad integrare i pasti era una prelibatezza gastronomica.



10. Consiglio comunale - La piccola comunità aveva una sua amministrazione composta dai capi famiglia, che si riunivano in caso di necessità per prendere decisioni. Siamo nei primi dell'800 e l'Italia stava crescendo...



11. Û cavallu du Magnu - Per arare i campi, per far girare l'argano (*noia*), per irrigare i campi e per trainare i carri, l'energia era esclusivamente animale. Ogni casa aveva la sua stalla ed era orgogliosa dei propri animali (mulo, asino e cavallo). Giacomo De Maria (*Magno*) fino agli anni '90 ha accudito e utilizzato il suo cavallo proprio nel luogo in cui è stato dipinto.



12. Cena contadina - I bambini passavano gran parte del tempo con la famiglia (in prevalenza con i nonni) o giocando nei carruggi, mentre il momento del pasto riuniva tutti. La mamma qui offre ai suoi ragazzi una minestra preparata con le verdure dell'orto.



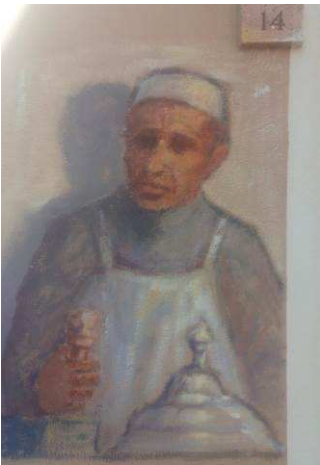
13. Û pistu da Cuncessa - La popolazione risiedeva nel borgo antico, i lavori erano prevalentemente agricoli e le persone vivevano di quanto la stagione offriva. Il pesto era una presenza costante sulle tavole ed era preparato con ingredienti locali (basilico, pinoli, aglio, formaggio olio ligure) e con il mortaio di marmo e il pestello di legno. La signora Cuncessa ci ricorda quei gesti...



14. Asilo – Nei primi 50 anni del '900, gran parte delle famiglie lavorava nei campi e i bimbi frequentavano l'asilo gestito dalle suore del Bambin Gesù nel centro storico, nei pressi dell'attuale "Scalinata Asilo" ancora esistente. Le suore (qui si ricorda suor Antoniana) educavano al gioco, alla comunità, alla preghiera e al rispetto reciproco. Il parco dell'acquedotto era una destinazione frequente, lo si raggiungeva a piedi facendo una sana passeggiata... il contatto con la natura e l'esercizio fisico erano regola quotidiana.



15. Contadini - L'economia era basata sulla produzione agricola e la famiglia contadina era al centro della società, tutti davano una mano... Dall'infanzia alla maturità, uomini e donne, tutti lavoravano insieme, seguendo i ritmi delle stagioni di generazione in generazione.



16. Gelataio - Nei mesi più caldi, in piazza Commercio, allora centro vitale del paese, oltre al tabaccaio, al giornalaio, al magazzino per la spedizione di frutta e verdura, al parrucchiere e altri, era l'arrivo del carretto dei gelati a celebrare l'estate.